

## L'Economist assicura una «bella estate» per Prodi

Romano Prodi è radioso: la sua sagacia, gli inciampi dei rivali e un po' di fortuna, ha scritto ieri l'«Economist», sembrano assicurargli un'inattesa «bella estate» (in italiano nell'articolo), invece dell'incerta o persino tempestosa stagione pronosticata dai suoi avversari. A dargli una bella spinta c'è la «buona notizia» sul fronte europeo e le accresciute possibilità di un'adesione alla moneta unica dal '99, continua l'«Economist». Il che probabilmente rappresenta «la più alta ambizione di Prodi», mentre il tesoro anticipa un calo del deficit pubblico al «magico 3%» del Pil. Il settimanale sottolinea l'inflazione ai minimi storici e i tassi d'interesse in calo e rileva gli echi della stampa estera. «Mr. Prodi era ringalluzzito quando il Financial Times' questa settimana ha elogiato il suo governo per la perseveranza mostrata sull'obiettivo Europa», scrive ancora l'«Economist». Secondo l'analisi del settimanale inglese, Prodi «è però riuscito anche a trasformare in merito quanto non ha fatto. Saggiamente ha tenuto le distanze dalla bicamerale» guidata da D'Alema. E «sebbene il Pds sia la colonna portante del suo governo, la battaglia parlamentare prevedibile non dovrebbe colpire la sua persona. Potrebbe invece aiutarlo a rimanere in sella per un altro paio d'anni». A Prodi ha giovato anche il «no-comment» nella polemica sul seggio offerto a Di Pietro, stando all'«Economist». Mentre Berlusconi, da parte sua, «si procura guai da solo» attaccando la magistratura. «Che l'Italia possa continuare a concludere l'Economist - a tenere il proprio deficit sotto controllo sul lungo termine rimane da vedere. Ma non c'è bisogno di preoccuparsi fino all'autunno. Per ora Mr. Prodi può godersi la sua bella estate». Ieri sera, intervistato dal Tg5, il presidente del Consiglio ha detto: «Credo che i rapporti con l'opposizione dovrebbero essere più fruttiferi. Berlusconi lo sa, i frutti maturano quando maturano. Berlusconi sa benissimo che avere rapporti più stretti gioverebbe sia al governo che all'opposizione. Se li vuole raccogliere questi frutti li raccolga».

Il segretario del Ppi conferma l'appoggio alla candidatura di Di Pietro: non temiamo concorrenze

# Marini: «I Popolari resteranno il perno dell'area di centro dell'Ulivo»

## «Le riforme? Puntiamo sul dialogo senza guerre di emendamenti»

«Se una preoccupazione ho è di far crescere il peso elettorale del Ppi, non della concorrenza di Antonio Di Pietro». Secco e chiaro Franco Marini.

Eppure, la candidatura di Di Pietro continua a far rumore. «Lo capisco, il rumore: attorno a Di Pietro per lungo tempo si sono intrecciate le aspettative di chi rifiuta lo sforzo di portare a compimento la transizione italiana, forse anche per certe posizioni non chiare assunte nel tempo dall'ex pm di Mani pulite. Capisco di meno l'agitarsi attorno alla sua scelta».

Ma se quelle aspettative erano state in qualche modo alimentate da Di Pietro, come considerare le sue scelte?

«A che serve impiccarsi all'interpretazione di questa o quella dichiarazione, qualche volta confusa qualche altra contraddittoria? Può sembrare banale, ma è un fatto che Di Pietro è stato ministro con l'Ulivo. Con il Polon non l'ha fatto».

Secondaria anche la questione di metodo, sollevata dai Verdi in nome del pluralismo dell'Ulivo?

«Solo perché Di Pietro ha preferito definire questa scelta in un rapporto con D'Alema? Ma andiamo... Sì, una riflessione d'insieme delle forze dell'Ulivo sarebbe stata metodologicamente più corretta, ma Manconi sa bene che i problemi

non sono mai solo di metodo. E, francamente, non riesco a capire le ragioni politiche per cui una coalizione già composita come l'Ulivo avrebbe dovuto sbattere la porta in faccia a Di Pietro».

Vedo che Di Pietro è stato convincente nell'incontro con lei e D'Alema.

«Più che convincente, mi è sembrato convinto. E debbo dire anche chiaro nell'accettare il programma dell'Ulivo. Non mi nascondo i problemi che crea l'arrivo di Di Pietro in quest'area, soprattutto per la voglia di certi suoi fans di creare un immaginario movimento...».

Scusi, ma è Di Pietro che per primo sembra averne voglia. Non la preoccupa la concorrenza?

«Perché dovrei? Non vedo ancora spessore programmatico e chiarezza di progetto politico per questo ipotizzato movimento. E non mi preoccupa, convinto come sono - lo dico, anche se tatticamente non sarebbe conveniente - che l'area ideale, programmaticamente e organizzativamente più strutturata e più presente del centro dell'Ulivo sia questo Ppi. Ho la presunzione di credere che non la metterà in discussione nemmeno la presenza di Di Pietro nell'Ulivo».

Non vi illuderete mica di assorbire Di Pietro, come sembra tradi-

re l'iniziativa di un gruppo di popolari per averlo capolista alle amministrative Napoli?

«Non confonda le posizioni di un gruppo di attivisti con la linea del partito. Per Napoli abbiamo personalità forti, come Bianco o la Jervolino, che ben la rappresentano».

Lei dice: il centro è già ben presidiato dal Ppi. Ma con Macchiano e Dini?

«È vero, non abbiamo definito un rapporto soddisfacente. È questione ancora aperta, ed evremo - prima o poi - riprendere il filo della tela da tessere».

Come pensa di conciliare posizioni politiche tanto differenziate sulle riforme istituzionali?

«Non mi pare che Macchiano e Dini si chiamino fuori dal clima costituente. Questo conta. Dopo le reazioni un po' scomposte e aggressive sui risultati della prima fase del cammino riformatore, anche i critici più radicali si dichiarano disposti a un confronto di merito. Facciamo, anche perché temo che il percorso ancora da compiere possa essere segnato da tensioni e asprezze».

Sulla giustizia lo scontro non si è mai pacato.

«Ma la giustizia è un capitolo di un progetto riformatore ben più organico. Su questo si misura il comune impegno al dialogo».

E però lei stesso semina zizzania quando dice che il presidente della Repubblica eletto dovrà essere superpartes.

«Mi sarò spiegato male o sono stato male interpretato. So bene che è una contraddizione, in uno schema bipolare, eleggere un presidente della Repubblica super partes. Ma faccio fatica a pensare che per l'elezione diretta del primo presidente della Repubblica, che resta fondamentalmente un garante dell'unità nazionale, possa candidarsi questo o quel leader delle forze politiche che compongono i due poli. Vedrei più qualche personalità fuori dalla mischia politica».

E Prodi?

«Il discorso è assolutamente prematuro, ma non mi pare che Prodi sia immerso fino al collo in responsabilità politiche. Super partes non è, ma un pochino fuori dalla mischia mi pare lo sia».

A maggior ragione, l'opposizione cercherà di rendere la vita difficile al suo governo.

«Rispetto a un anno fa il governo naviga col vento in poppa. Ci si deve pur chiedere perché dura. Non certamente per il fattore fortuna. Che, se c'è, non guasta mai. Questo governo è più forte perché ha avuto il coraggio di porsi due obiettivi strettamente intrecciati ai quali po-

chi credevano: una forte azione di risanamento della finanza pubblica per riprendere con grande forza l'iniziativa per lo sviluppo e il lavoro soprattutto nel Mezzogiorno».

Anche voi popolari però gli create problemi quando chiedete che parta subito la parità scolastica.

«Il Consiglio dei ministri ha varato un buon disegno di legge, che affronta una questione di grande spessore, aperta da decenni. Mi convince poco la tesi di chi dice: va bene approviamo la legge poi vedremo quando attuarla. Cerchiamo nella Finanziaria una soluzione, anche parziale, non molto onerosa, che però consenta alla parità di muovere i primi passi».

Non teme di offrire un pretesto a Fausto Bertinotti, che vede la maggioranza a rischio sul welfare?

«Che c'entra? E comunque non credo a queste grida. Nel rapporto con Rifondazione comunista abbiamo superato ostacoli più grossi. Supereremo anche questo. Se l'accordo con le parti sociali si farà, sono sicuro che non sarà Bertinotti, ex segretario confederale della Cgil, a sfasciarlo».

Pasquale Cascella

### In primo piano

D'Alema incontra direzione e azienda

## Rinviato l'ingresso dei nuovi soci Stato d'agitazione a "l'Unità"

Il leader pds: c'è concreta disponibilità di capitali privati, ma dobbiamo rendere credibile il rilancio del giornale. Lunedì presidente e amministratore delegato.

ROMA. Una battuta d'arresto ma in ragione di una cambiamento, in prospettiva positivo, per l'Unità? Insomma, stop and go? Domanda legittima dopo che l'atteso incontro tra la proprietà del giornale fondato da Antonio Gramsci con la direzione giornalistica e i responsabili editoriali e amministrativi dell'Arca, avvenuto ieri mattina, non ha avuto l'esito che si era prospettato nelle scorse settimane. Massimo D'Alema non ha potuto annunciare l'ingresso di nuovi soci nella società che gestisce la testata. Ha annunciato la nomina (che dovrà essere ratificata dall'assemblea dei soci convocata per lunedì) del nuovo presidente dell'editrice Arca che sarà Francesco Riccio, attuale tesoriere del Pds. È l'arrivo di un nuovo amministratore delegato il cui nome sarà reso noto all'inizio della settimana e che dovrebbe essere il garante interno della cordata di privati interessati all'acquisto di una parte consistente del pacchetto azionario dell'Arca, la società di gestione delle iniziative editoriali di cui fanno parte oltre all'Unità anche le Mattine e Diario. Al nuovo amministratore delegato,

che opererà da subito con pieni poteri, il compito di razionalizzare le spese di gestione per arrivare ad una riduzione dei costi che peraltro, almeno per quanto riguarda i giornalisti, hanno già avuto un abbattimento notevole poiché i redattori dell'Unità, dimostrando grande senso di responsabilità, hanno negli scorsi mesi accettato sensibili riduzioni degli stipendi. Per ottobre dovrà essere pronto un nuovo piano editoriale con correttivi e aggiunte. Il Pds, che ha confermato la propria fiducia al direttore dell'Unità, Giuseppe Caldarella e al condirettore Piero Sansonetti, ha anche garantito la ricapitalizzazione della società Arca: secondo quanto si è appreso verrebbero versati circa 11 miliardi. D'Alema ha spiegato che l'ingresso dei privati, che hanno dimostrato «una concreta disponibilità» (i nomi non sono stati resi noti) è condizionato «ad una azione capace di rendere credibile il rilancio del giornale», azione, ha precisato il segretario del Pds, che sia tale da «rendere credibile il rilancio del giornale», un'azione da intraprendere «con grande senso di responsabilità» per

uscire da una «situazione ormai insostenibile». «Oggi siamo giunti ad una fase potenzialmente positiva - ha proseguito - dato che esiste una concreta disponibilità di capitali privati a concorrere alla proprietà del giornale, condizionata però da un'azione che noi dobbiamo mettere in campo nei prossimi mesi. Puntiamo ad una vera operazione imprenditoriale basata su un accordo limpido e trasparente e con una concreta prospettiva di investimento» capace di tenere l'Unità nella collocazione che le è propria nel panorama editoriale italiano. In attesa di conoscere nomi e intenzioni dei potenziali acquirenti la redazione del giornale si è riunita in assemblea anche per ascoltare le comunicazioni degli organismi sindacali che sono stati convocati subito dopo le direzioni. In attesa dei chiarimenti auspicabili già per i prossimi giorni è stato confermato lo stato di agitazione una volta che è stato «preso atto con preoccupazione dei prolungarsi dell'operazione che dovrebbe portare nuovi soci». Al fianco dei redattori, che oggi saranno di nuovo in assemblea, anche la Fnsi.

## I comunicati del Cdr e della Rsu

L'Esecutivo sindacale del gruppo Arca-Set-Seer prende atto con grande preoccupazione del prolungarsi dell'operazione che dovrebbe portare all'ingresso di nuovi soci. Si tratta di un rinvio che crea pesanti incertezze nelle redazioni, che da mesi lavorano in una condizione di forte disagio. Le risposte fornite oggi dai rappresentanti della proprietà non contribuiscono purtroppo a chiarire i futuri sviluppi della trattativa - aperta ormai da mesi - che dovrebbe portare al risanamento finanziario del gruppo. Non solo: le motivazioni addotte per spiegare il rinvio creano ulteriore allarme. Pur prendendo atto della confermata volontà da parte della proprietà di rispettare gli accordi sindacali (in particolare per quanto riguarda organici e prodotti editoriali), restano tutti aperti i rischi che sulle redazioni vengano scaricati i costi di un risanamento senza sviluppo.

L'Esecutivo sindacale è consapevole che quella che si apre sarà una trattativa sindacale lunga e difficile. Ma fin d'ora, sottolinea che non verranno accettate ristrutturazioni al di fuori di un contesto credibile, e ricorda che è vigente l'accordo sindacale sottoscritto in marzo in sede Fieg-Fnsi. In attesa dei dovuti chiarimenti che nei prossimi giorni la direzione aziendale dovrà fornire, completato il rinnovo degli organi societari, viene dunque confermato lo stato di agitazione dei giornalisti dell'Unità e delle Mattine.

Ecco il testo del comunicato della Rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori poligrafici: «La Rappresentanza sindacale unitaria dei poligrafici, ascoltate le comunicazioni della proprietà, esprime preoccupazione per il protrarsi di una situazione d'incertezza economico-finanziaria dell'azienda ancora lontana da una soluzione positiva, nonostante la disponibilità già più volte dimostrata dai lavoratori ai vari piani di risanamento presentati. Prende atto, tuttavia, del nuovo impegno della proprietà e auspica che al più presto venga fatta chiarezza sull'ingresso di nuovi soci nella struttura proprietaria e sugli obiettivi di rilancio e sviluppo della testata».

Ddl del governo

## Sindaco al primo turno: lista premiata

ROMA. Cambia la legge elettorale per le amministrative. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Interni, Giorgio Napolitano.

Due i punti essenziali, la durata del mandato e il premio di maggioranza al primo turno per le elezioni del sindaco.

Come ha precisato l'on. Adriana Vigneri, sottosegretaria allo stesso dicastero, entrambe le norme sono già comprese nel disegno di legge sulla riforma della 142, da diversi mesi in commissione Affari costituzionali del Senato. Secondo il governo, però, ben difficilmente, data la complessità del provvedimento e il ritmo con il quale procede l'approvazione dei 20 articoli (sono centinaia gli emendamenti), ben difficilmente potrà essere varata prima della scadenza, in autunno, delle prossime elezioni amministrative. Da qui la decisione di quello che Vigneri non ha voluto chiamare stralcio, ma semplicemente «anticipo». Una legge molto più snella avrà la possibilità di procedere più rapidamente in Parlamento ed essere approvata in tempo per andare in vigore con la tornata elettorale autunnale. Infatti, il disegno di legge stabilisce che queste disposizioni «si attuano con effetto dal primo rinnovo degli organi degli enti locali successivo alla data di entrata in vigore della legge». Vediamo di che cosa si tratta. Anzitutto la durata. Consigli comunali e provinciali tornano a restare in carica 5 anni. Come si ricorderà, la legge del 25 marzo 1993 n. 81 aveva ridotto la durata del mandato a quattro anni.

Da molte parti si era rilevato come questo termine fosse troppo breve per poter sviluppare appieno i programmi delle amministrazioni. La richiesta di ritornare a cinque anni era pressoché unanime e così il governo ha deciso in questo senso. Più corposa la seconda innovazione, quella che riguarda il premio di maggioranza. Stabilisce che qualora un candidato alla carica di sindaco sia proclamato al primo turno (cioè abbia avuto la maggioranza assoluta dei voti), alla lista o al gruppo di liste ad esso collegato che non abbia già conseguito, almeno il 60 per cento dei seggi in consiglio, ma abbia ottenuto almeno il 40 per cento dei voti validi, viene assegnato il 60 per cento dei seggi, sempreché nessun'altra lista o altro gruppo di liste collegate abbia superato il 50 per cento di voti validi.

Con questo premio di maggioranza cade un'altra anomalia della legge elettorale del 1993.

Si era, infatti, verificato il caso di sindaci eletti al primo turno che non avevano la maggioranza in consiglio, perché, in quel caso, non era scattato il premio di maggioranza, mentre lo otteneva chi vinceva al ballottaggio. In concreto, era più garantito il sindaco che vinceva al secondo turno che chi aveva avuto una bella maggioranza al primo.

Nedo Canetti

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO  
E IL TESORO DEGLI SCIT**  
(VIAGGIO A MOSCA E PIETROBURGO: minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano 9 e 23 agosto - 6 settembre.  
Trasporto con volo Alitalia e Swissair.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione:

agosto e settembre	lire 2.130.000
supplemento partenza del 9 agosto	lire 120.000
Visto consolare	lire 40.000
Supplemento partenza da Roma	lire 45.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**Fieri del libro.**

Libreria Internazionale il manifesto  
orario continuato dal lunedì al sabato  
aperta la domenica.  
Presentando questo coupon  
dal 18 luglio al 13 agosto  
sconto del 15%.  
Vi aspettiamo!

Libreria Internazionale il manifesto  
Via Tomacelli 144  
tel. 06/68808160

La Regione Toscana, i Comuni di Cecina, Castagneto Carducci, Livorno, Rosignano Marittimo e la Provincia di Livorno promuovono il

**TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA**

**DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE  
CAMPING "LE TAMERICI" - CECINA MARE**

in collaborazione ARCI - NERO E NON SOLO

Informazione, musica, formazione, laboratori, convegni, tavole rotonde, teatro, cinema e tanto divertimento per promuovere lo scambio di idee e progetti, per approfondire insieme l'analisi del fenomeno migratorio in Europa, per rilanciare strategie comuni per combattere il razzismo e promuovere la convivenza, per conoscere tante esperienze concrete di solidarietà internazionale.

Per informazioni e/o prenotazioni ARCI:  
Tel. 06/41609233-503, fax 41609232 - Via Monti di Pietralata, 16 - 00157 ROMA  
50121 FIRENZE - Via Niccolini 3/E - Tel. 055/245344 - Fax 055/240195